ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 510

Curia Generalizia - Roma

8.XI.1820 1 2

510

P. FENOGLIO G.B.

Nacque a Villanova (Mondovì) il 5 ott. 1806. Sotto un buon sacerdote apprese i primi elementi di italiano e latino. A dodici anni restò orfano d'ambedue i genitori e da una sua zia fu mandato a Monvì per continuare gli studi sotto la guida di un altro sacerdote. Nel 1827 domandò di entrare fra i Somaschi fece il noviziato nel collegio di Casale e professò l'8 dic. 1827. Fu mandato subito a Roma nello studentato d l collegio Clementino dove poté studiare sotto il celbre filosofo P. Parchetti. Ricevette la Tonsura e gli Ordini minori in aprila 28 il suddiaconato il 20 sett. 1828; il presbiterato il 20 dic. 1829.

In maggio 1830 fu mandato maestro di grammatica nel collegio di Fossano. In ottobre 1830 fu mandato maestro nel collegio di Lugano, sempre come maestro di grammatica.

Il 19 luglio 1836 per ordine del P. Generale partì per il collegio di Fossano; " questo bravo somasco ha lavorato in cotesta scuola di grammatica con tutto l'impegno dal 24 ottobre

sue azioni, e nelle pratiche di religiosa pietà e continua assistenza al confessionale ". Ritornò a Lugano il 16 ottobre 1836 riconfermato professore di grammatica. Il libro degli Atti annota con singolare compiacenza i suoi meriti:

" 31 dic. 1837 - Si fa onorata memoria del P.D. Giambbttista Fenolio prof. di grammatica per l'instancabile sua opera in detta scuola allegrata da bella riuscita nei suoi numerosi discepoli, cui faceva larga copia di sua assistenza anche in ammaestramenti stra rdinari là dove il bene loro individuale il richiedeva, e ciò di preferenza nei convittori. Diede lezioni di tedesco. Fu edificante la sua condotta... prestossi al confessionale - M.G. Ponta Prep. "

Il medesimo P. Ponta annota ancora: " 23 agosto 1838 - Il P. D. Gianbattista Fenolio maestro di grammatica fu assiduo e sollecito nell'ammaestrare i suoi discepoli; prestossi volonterogo a fare la scuola nell'ultima vacanze autunnali ai convittori, e durante l'anno scolastico u.s. assistette i con-

3
6

vittori suoi scolari che ne abbisognarono con lezioni particolari. Fece la scuola di tedesco ai convittori che lo richiesero. Prestossi anche al confessionale quandunque erane richiesto con molto frutto dei suoi penitenti. In tutto fu assiduo ed esatto ai doveri di religioso. Fece la Dottrina cristiana alla sua classe ".

Analoghe attestazioni sono rinnovate ogni anno: " la sua vita fu esemplare "

Il 1 nov. 1843 fu destinato nel collegio Gallio di Como, per far parte della prima famiglia religiosa somasca in quel collegio restituito alla Congregazione. Partì da Lugano lasciando rimpianto di sé. Annote il Rettore P. Calandri: " Ha insegnato la grammatica con zelo ed onore più singolare che raro. La sua condotta fu sempre esemplarissima; epperciò nella sua dipartenza lasciò di sé vivissima desiderio sì nella religiosa famiglia, che nei luganesi ".

La sua destinazione a Como, comme suddito estero, incontrò qua che difficoltà presso le autorità governtive. Il vescovo Mons Romanò, che era consapevole delle o time qualità di P. Fenoglio, di cui conosceva la condotta, perché Lugano allora apparteneva alla diocesi di Como, non solo testimoniò in suo favore davanti alle autorità, ma ne ambiva la presenza a Como. Egli non si era mai interessato di questioni politiche, ma solo di istruzione religiosa e di grammatica; le sue pubblicazioni e i suoi manoscritti ne fanno fede; " con vero dispiacere dei suoi colleghi che sono in quel rispettabile istituto e non senza reclami per conservarlo al suo posto "; ed aggiungeva: " testimonio personale dell'abilità scientifica, e della religiosa incensurabile condotta del P. Fenoglio, io confermavo col mio foglio 8 IX quanto di lui garantiva il P. Diratt. Cometti; ed ora aggiungo rispettosamente che il P. Fenoglio ottenne fino alla fine della sua dimora in Lugano, cio é fino a tutto l'anno scolastico testé spirato, l'universale approvazione " (ASM.: Regno lomb.ven., istr. pubbl., busta 246, pasc. 483). Ottenne l'approvazione imperiale all'insegnamento nel maggio 1844.

Nel 1854 divenne vicepreposito del Gallio.
Per debito di oggettività registriamo il seguente giudizio formulato dall'ispettore Antonio Fontana in atto di visit le scuole del Gallio il 3 giugno 1847: " P. Fenoglio nella 3° classe di grammatica avrebbe conseguito in bel profitto negli esercizi delle traduzioni dal latino, se esse non fossero state ridotte a troppo poche pagine, cui i giovinetti avevano imparato, presso che tutte, e memoria. A memoria parvero pure imparate le cose aritmetiche; ma per le risposte date nell'esame non potevasi essere persuasi, che abbastanza sicuramente le intendessero. Benissimo quei giovanetti conoscono la geografia della Francia, e bene la storia che ad essa appartiene. Se medesimamente avessero tutti ripetuta la geografia della Confederazione germanica, siccome l'uno di quei giovanetti la seppe, ed avesser del pari saputa la storia relativa, sarebbesi veramente la scuola meritato un ben distinto elogio per tanto profitto. Qualche soddisfazione s'ebbe pure nelle regole grammaticali, e nelle antichità romane, non meno che nei primi elementi di lingua greca ".

In nov. 1856 fu trasferito nel collegio di Cherasco. Fu addetto al ministero spirituale nella chiesa. L'anno 1860 il Preposito P. De Michelis giudicò doveroso dare il seguente attestato: " Il P. Preposto infrascritto non può rimanersi di tributare leale gratitudine e fare speciale ricordanza in questo libro degli Atti dell'ottimo ex-vocale P.D. G.B. Fenoglio, perché a proprie spese provvide di chiave d'argento il tabernacolo, continbuì con ingente somma alla compera di una pianeta di broccato, ed é nel concorrere del proprio, per quanto il comportano i suoi mezzi, alle spese del culto di questa nostra chiesa parrocchiale. Dio benedetto ricambi colle sue più elette benedizioni e grazie il zelo e la pietà dell'egregio P. Fenoglio ".

La soppressione degli Ordini religiosi lo colse nella casa di Cherasco; era vicerettore. Il 20 nov. 1867 il R. Ricevitore del registro a nome del governo prese possesso della casa; " si fecero le debite proteste dal P. G.B. Fenoglio viceret "

Soppressa la comunità religiosa di Cherasco, P. Fenoglio vi rimase come economo spirituale (parroco di diritto continuava ad essere P. Buongiglio che si era ritirato nel seminario di Alba). Il futuro della casa religiosa e della sistemazione della parrochia in stato di soppressione era molto precario. Il Vescovo di rimise alle decisioni dei Superiori somaschi, e ne scrisse in questo senso a P. Fenoglio il 4 dic. 1867. Il P. Gen. Sandrini ne diede comunicazione a P. Buonfiglio con lettera del 30 dic. 1867: " Ora le nostre risoluzioni, almeno per il momento, sono di aver pazienza finché sia possibile, e tirare innanzi in cotesta condizione di cose avvegnaché dolorosa, infinoa che la Provvidenza ci apra qualche via, ed offra qualche espediente per risolvere il problema col maggior decoro ed utile possibile sì della Madre e sì dei figli ".

Le risoluzioni vennero un anno dopo e furono comunicate dal P. Gen. Sandrini al P. Provinciale Biaggi con lettera del 29 sett. 1868: " che si proponesse dalla Congreg. alla Curia e dalla Curia al Governo uno dei nostri sia il P. Costa ó sia qualche altro. Se ciò non si può ottenere, sarei d'avviso che la rinuncia si facesse egualmente, ma condizionata sotto due rispetti: a) salvis iuribus Congregationis per l'avvenire; b) salva anche, se si può riuscire, l'abitazione al presente per alcuni nostri religiosi ".

Il " qualche altro " fu P. Fenoglio, al quale il P. Gen. scrisse la seguente lettera:

224

B.D.

M.R. e carissimo P. Fenoglio

Roma 6 VIII 1868

Non ho rievuto infino ad oggi ne ppure una linea a Mons. Vescovo che trattasse di parocchia o di altro. Io consiglio V.P. a scrivere di cotesti suoi affari al M.R.P. Biaggi a Genova dove é più che probabile che fermerà la sua residenza. Egli é munito di tuttele mie facoltà che possono abbisognare nel proposito della R.V.

Noi poveri Somaschi siamo nati per tribolare, e questo secondo Duo é una buona ventura. Egli che ci é Padre il più tenero di tutti, che ogni cosa ordina con infinita bontà e sapienza, che nutre gli uccelli dell'aria e veste i fiori del campo, che dispone e fa tutto bene ancorché noi non sempre l'intendiamo. Deh, venga egli in nostro aiuto ed accresca la nosra fiducia, ci preservi dalla pusillanimità, e dallo scoragiamento, dalle ansie e dalle angustie per le cose temporali, accresca la nostra fiducia, e faccia sì che tutto cooperi al nostro bene, affinché dopo brevi patimenti e imitando G.C. ch ci ha prreceduto al cielo colla croce, meritiamo noi pure di salire alle gioie eterne e così sia. (vedi la vra Madre di famiglia del Fenoglio pag. 531). Qui per es. di mezzo a qualche fiorellino ci sono certe spine che pungono sino alle midolla. Ma dio benedetto non ci lascia mancare il conforto necessario a sostenere la nostra debolezza. Oh, che sia benedetto di tutto in tutto, e per sempre, solo che Duo insieme colla Croce ci dia la pazienza. Mi riverisca lottimo P. Buonfiglio col resto della famiglia e mi creda

suo antico aff.mo amico

sac. B.S. Sandrini crs.

al M.R. Sac. D. G.B. Fenoglio

Economo spirituale di S. Maria del Popolo

DOTT. RODOLFO GIVRI
NOTAIO
16121 GENOVA - VIA PORTA DEGLI ARCHI 8/10 - TEL. 280188 - 881182
16033 LAVAGNA - VIA NIBOLI, 4 - TELEFONO 308 198
COD. FISC.: GVR RLF 32M03 D969P

Morì l'8 nov. 1870.

Di questo pio religioso così scrive P. Nicola Biaggi ("standardo cattolico di Genova, 15 nov. 1870, n. 261): " Sinceramente umile e pauroso del soprastare, della sua timidezza si faceva schermo dalla dignità, a cui venne più volte chiamato, ed uno dei maggiori onori, che suol dare la sua Congregazione, spontaneamente rinunciò. Il tempo che gli lasciava la scuola finché insegnò solea dividere fra lo studio, la preghiera e l'amministrazione dei Sacramenti. Dacché pei nuovi tempi e per gli incomodi si ritrasse dall'insegnamento, il confessionale prese il luogo della scuola, e la pubblica estimazione in cui era d'uomo semplice e timorato di Dio gli offriva un largo campo al suo zelo per le anime e per la gloria di Dio. Faccia Iddio sorgere spesso, massime in questi tempi, sacerdoti e religiosi che assomiglino al P. Fenoglio nell'esercizio di quelle virtù che quanto appariscono meno agli occhi del mondo, tanto brillano di vera luce agli occhi di Dio e lascian traccia di aver operato bene fra il popolo e vivo desiderio con tenera ricordanza negli amici e in tutti i buoni ".

P. Fenoglio fu sepolto nel camposanto dei Somaschi a Cherasco. Vi si legge la seguente iscrizione dettata dall'insigne epigrafista P. Calandri crs.:

Al confratello dilettissimo - Giovanni Battista Fenoglio -

di Villanova nel Mondovì - che per più anni con paziente solerzia - insegnò umane lettere - nei collegi di Lugano e Como - condusse molte anime alla santità - ne additò le vie in lodate pagine - ai giovani studiosi, alle donzelle e matrone - e in questa città - economo spirituale di S. Maria del Popolo - spirò nell'età di anni LXIV - il giorno VIII di novembre del MDCCCLXX - pose questa memoria - il sacerd. Francesco Calandri C.R.S.

Il Sig. Giuseppe Cossa, che fu intimo amico di P. Fenoglio, ci lasciò il seguente ritratto:

di cui va ricca la Germania, quello che gli fosse paruto più opportuno allo

A quanto il conobbi, non ravvisai in esso facondia, attitudine a piacevolmente descrivere o narrare, ad esporre con assestato ordine, con affetto, con proprietà o altro pregio di linguaggio le idee: non brillava per concetti ingegnosi, argutezza di sentenze, amenità di motti. Ma erano abituali in lui la brevità, semplicità, ritenutezza, e la sincerità lontana sì dalla garbatezza raffinata (che s'ingenera per natura e si contrae dal praticare con gente educata ammodo), non però tanto da eccedere in zotica rusticità. Rispettoso coi superiori e cogli estranei, amorevole con tutti, guardingo dall'offendere la riputazione degli assenti e l'amor proprio degli ascoltanti; non mai permaloso. Udiva di buon grado; non amava incocciarsi nelle sue opinioni, o contradire. Era facile ad atteggiarsi a innocente ilarità, e, punto che le circostanze lo consentissero, a certo abbandono delle ordinarie serietà e gravità di contegno. Aborrente dalla curiosità indiscreta ed oziosa, anzi pur alieno dall'informarsi de' fatti che sogliono eccitare l'attenzione universale, non si inoltrava a indagarne più di quanto gli avveniva casualmente di saperne. Ho osservato invece il suo trattenersi e ritornare di frequente sulle verità eterne allorchè trovavasi con amici di più intima confidenza. Non ricercava, anzi pareva che non amasse, o assai leggermente, i ricreamenti più onesti: e dove non gli riusciva di schivarne o ricusarne gli inviti, vi si prestava per cristiana condiscendenza e per brev'ora. Favorito di giusto orecchio e di bella voce, gustava la musica: tuttavia, pago di eventuali incontri, non ne andava in traccia, e avrebbe pur potuto profittare di innocentissime occasioni. Il tenersi in camera qualche uccello canoro, l'averne cura, ma senza prodigarvi il tempo, era un'altra delle sue momentanee necessarie distrazioni dalla applicazione. Il passeggio, ma per lo più da solo, e molte volte per contentare un amico che ne lo pregava di essergli compagno, e lungi dal popoloso concorso, sempre nelle ore libere da ogni dovere che lo ritenesse in casa (nel che era sottilmente severo con sè), gli valeva a conservargli la naturale vigoria. Toltene poche assenze nelle vacanze autunnali, cui talvolta rinunciava, e qualche rarissima visita alla patria per ragioni domestiche o di salute, non si discostava di là ove l'obbedienza lo aveva collocato. Si fosse sottratto a tempo, consigliato, esortato, anche con profferta di altre adatte occupazioni, dalla malaria di Cherasco! Ma qual che ne fosse il motivo, non s'indusse mai ad accettare le replicate istanze: e forse le febbri endemiche, delle quali non è ancora accertata la causa, cui, del paro che i nativi, soggiacque più volte, cospirarono a ingenerargli o aggravargli l'idrope polmonare che tardi scoperta, o non curata secondo i più efficaci suggerimenti dell'arte medica, lo trasse al sepolcro.

Opere:

1) " Florilegio di istruzioni e preghiere ", dedicato al P. M. Giov. Ponta Prep. Gen. - 1846 - Di quest'operetta così ci parla il Cossa:

Offrì ai primi nel 1846 un *Florilegio di istruzioni e preghiere* dedicato a Don Marco Gio. Ponta allora Preposito generale della Congregazione Somasca, persona di bella fama anche presso gli uomini di lettere in Italia e oltre le Alpi e 'l mare. E con ragione glielo dedicò: imperocchè da lui, come gli rammenta egli stesso, ebbe il suggerimento e a quando a quando sempre più vivo e grazioso l'impulso di scerre e tradurre, fra i tanti libri di cui va ricca la Germania, quello che gli fosse paruto più opportuno allo

spiritual vantaggio della gioventù, e specialmente di quella che è affidata alle cure assidue della Congregazione. Ma infervoratosi nel lavoro, prosegue a dirgli, invece di una semplice traduzione si trovò avere tra le mani un florilegio di sentimenti tratti da varie operette ascetico-morali pubblicate in Allemagna, ai quali innestò quei pensieri della Sacra Scrittura e dei santi Padri che gli parvero più adatti a confermare o a meglio chiarire gli spirituali documenti. Poteva per avventura opporglisi da taluno che « in mezzo alla moltiplicità ogni giorno crescente di operette ascetico-morali, varie per disegno e divisamento, alcune delle quali sortirono lode di eccellenza » il proporne una nuova « quasi tenue manipolo in una messe ubertosa, paresse forse, se non peggio, fatica superflua. » Antivenne il Fenoglio la scortese, ma possibile osservazione, indirizzando le parole alla studiosa gioventù, e così vi rispose: « Tuttavia ad imprenderla e condurla (questa fatica) come che sia, a termine, mi fu eccitamento e conforto lo aver notato che il vasto campo dei religiosi pensieri, sebbene da moltissimi percorso, non è esausto; chè la più parte di coteste opere mirano alla generalità, e in esse si soffermano senza discendere e trattenersi nelle speciali circostanze della vostra condizione; che se pure v'hanno autori, i quali ebbero riguardo alla carriera studiosa, su cui v'avviò la Provvidenza, il più di essi o troppo aridi sono (a mio giudizio almeno) ed affettano un'aria di metafisica all'età vostra non confacente, o, ad ogni modo, oltramontani quai sono e avendo scritto in una lingua comunemente ignorata, non vi possono facilmente pervenire alle mani e giovarvi. » Il Florilegio fu accolto favorevolmente; sicchè, esauriti gli esemplari, ne venne chiesta una ristampa, che con notabili miglioramenti e accresciuta, ma intitolata *Il giovane studente che brama santificarsi*, uscì nel 1859. Non era per anco trascorso l'anno susseguente, ed ecco presentarsi l'opportunità di una terza edizione al tipografo, di ulteriori ritocchi e addizioni all'autore. Due altre per contentare le domande se ne dovettero pubblicare nel 1862 e 1866, alle quali, ritenuta l'intitolazione più breve, *Lo studente cattolico*, adottata per la terza, il Fenoglio arrecò nuove cure perchè, sempre desideroso di colmare una lacuna nella nostra letteratura ascetica, con sottile disamina andava esplorando ogni taccherella, ogni omissione di documenti appropriati allo scopo speciale che avea in vista.

2) " Lo studente cattolico ", del quale si fecero molte edizioni

3) " Il divin maestro e la giovane "; 1852. Fu riprodotto nel 1853, e in 9° edizione nel 1868. E' una manuale di istruzione per le fanciulle corredato di preghiere adatte al loro stato. " Per questo lavoro, dichiara egli, mi valsi in parte, riducendo e traducendo liberamente, di alcune opere italiane e straniere, dettate con vero spirito cristiano, e di una particolarmente, che é tutta buon sugo di ascetica, e il cui autore é un esimio religioso, il P. Antonio Passy della Congreg. del SS. Redentore.

4) " Le vera madre di famiglia "; 1856. Se ne fecero 40 edizioni. Scrive il Cossa: " Lasciati ad altri gli ammonimenti la madre nella sua igienica efficacia sulla prole, il

versità li difese a viso aperto di fronte ai giovani che lo deridevano. Nominato segretario dell'archivio diplomatico di Milano, si applicò indefessamente allo studio delle lingue orientali antiche, e della lingue moderne. Passato poi alla Braidense, scrisse una quantità di articoli che rimasero per la maggior parte mss. e collaborò con sana critica letteraria ad alcuni giornali cattolici. Fu intrinseco di Alessandro Manzoni e ne raccolse tratti di vita privata e di conversazioni famigliari (cfr. Marco Tentorio: " Ales. Manzoni e i PP. Somaschi ", Como 1973, pag. 167: la riparazione del 1847) Rimase affezionato al collegio Gallio così che per tutto il tempo dell sua vita mantenne una fitta corrispondenza con i Padri del collegio, che lo ebbero molte volte a tavole ' abituale " commensale. Soprattutto con P. Fenoglio, di cui curò anche la pubblicazione delle opere. Pari alla dottrina fu in lui il fervore religioso; non fu mai vinto dal rispetto umano; e padre esemplare guidava egli stesso i suoi figli alle funzioni religiose ed alla spiegazione della dottrina cristiana.

Si conserva felicemente il ricco epistolario Cossa-Fenoglio (ASPSG.: 130, 11-18) ricco di notizie, e manifesto indice della stima reciproca anche per stretta affinità di pensieri e di sentimenti/ In esso non si sa se più ammirare l'erudizione o il fraterno conversare.

La lettera in cui il Cossa parla della visita fatta al Manzoni e dei pensieri e ricordi di Questi circa i PP. Somaschi già suoi educatori, é stata pubblicata in: Atti del V Congresso nazionale di studi manzoniani; Lecco 1961: M. Tentorio: " Al. Manzoni alunno dei PP. Somaschi nel collegio S. Antonio di Lugano ", pag. 227-235)

Oltremodo consolante l'esito ottenuto da alcune nostre Associazioni interne nella gara catechistica Regionale 1936 nella quale risulta aver conseguito il 1. premio - Como, Santuario SS. Crocifisso, Associazione " S. Girolamo Emiliani „ - Rapallo, Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani, Associazione " Madre degli Orfani „ 1. Premio per due anni consecutivi - Casale, Collegio Trevisio, 1. Premio con lode Associazione effettivi e 1. Premio Aspiranti - Como, Collegio Gallio, 1. Premio Aspiranti - Rapallo, Collegio S. Erancesco 2. premio effettivi (dal Bollettino Dirigenti 1. Luglio 1936).

Rivista della Congregazione di Somasca - Luglio/Sett. 1936

" LO STUDENTE CATTOLICO "

del P. Giambattista Fenoglio C. R. Somasco nella formazione spirituale del servo di Dio Ludovico Necchi.

Fu una sorpresa senza pari quella che ci toccò, quando avuta per le mani la bella biografia di Vico Necchi, scritta con rara maestria da Pio Bondioli (1), ci imbattemmo ripetutamente in descrizioni dell'uso, che questo fedel servo di Dio aveva fatto del libretto spirituale del nostro P. Fenoglio. La grandezza scientifica e morale del Necchi è talmente nota, che volerne parlare di passaggio, più che far cosa inutile, si rischia di sminuirla. Grande santo, grande scienziato, grande patriota, grande apostolo! Quello che costituisce il fulcro della nostra ammirazione è che queste quattro forme di grandezze non si trovano in lui soltanto in un dato periodo della sua esistenza, ma sempre; in germe nell'adoloscenza, fiorenti e sviluppate nella maturità, sempre costanti sia nelle occasioni più appariscenti, che nei momenti più nascosti della vita.

Crediamo di non ingannarci se diciamo che Ludovico Necchi può essere additato come il campione più fulgido del Cattolicismo nell'età contemporanea.

Ed ora pensando che buona parte della sua formazione e robustezza spirituale egli l'attinse dal libretto ad uso della gio-

(1) Pio Bondioli - VICO NECCHI fedel servo di Dio. - Prefazione di Fr. Agostino Gemelli Francescano. - Milano - Società Editrice " Vita e Pensiero „ 1934 - *Nel presente articolo le pagine citate sono di questa edizione.*

DOTT. RODOLFO GIVRI
NOTAIO
16121 GENOVA - VIA PORTA DEGLI ARCHI, 3/10 - TEL. 560.169 - 561.163
16033 LAVAGNA - VIA RIBOLI, 4 - TELEFONO 305.198
COD. FISC.: GVR RLF 32R03 D589P

ventù, " *Lo Studente Cattolico* „ del nostro esemplare P. Fenoglio; non è giusto sentirci nascere un sentimento di gioia?

Crediamo perciò di far cosa doverosa in sè stessa, e nello stesso tempo gradita e desiderata da tutti i nostri confratelli riproducendo nella Rivista quei passi della biografia del Necchi riferentisi al suddetto libretto. Questa sarà una nuova luminosa prova del valore educativo dell'opera dei Somaschi, valore non ancora bene conosciuto.

Non sarà il caso di ripetere col Poeta:

heroas agnoscite vestros

come già fece il buon P. Stoppiglia, a proposito delle Istruzioni Religiose del nostro P. D. Giovanni B. Turco?

Ma un altro motivo ancora ci spinge a non lasciar più oltre sotto silenzio questo argomento di gloria del P. Fenoglio e del suo libretto. Ed è che, per iniziativa del P. Salvini, Direttore dell'Orfanotrofio di Rapallo, " *Lo Studente Cattolico* „ sta per venire ristampato, in una edizione certamente più bella ed attraente di quella usata dal Necchi, e con gli aggiornamenti necessari alle condizioni attuali. Raccomandazione più bella non si può fargli che presentandone un frutto così straordinario, qual'è quello di questo santo professore dell'Università Cattolica del S. Cuore.

(Pag. 21)

PRIMA CONOSCENZA DEL NECCHI CON IL LIBRETTO DEL P. FENOGLIO

Nel giorno santo della prima Comunione, preparato dalla vigile e paterna bontà dei sacerdoti che attendevano al Collegio (1) gli era stato donato dai superiori un libretto, l'ottava edizione dello *Studente cattolico per D. Giambattista Fenoglio C. R. Somasco*, impresso due anni innanzi a Torino presso Giacomo Arneodo; un'edizione bruttina a cui era unita una puerile incisione del Santamaria rappresentante uno scolaro stile 1848, in piedi davanti al tavolo di studio, con le palme distese e gli occhi rivolti drammaticamente al cielo per mormorare le parole poste in calce all'immaginetta: " Deh! infondetemi o Dio, il vostro santo timore principio della sapienza „. Molto migliore il testo, diviso in *Istruzioni* e in *Pratiche di pietà*. La prima parte constava di ventisei capitoletti scritti con garbo e all'al-

(1) S. Carlo di Milano, in Corso Magenta.

tezza dell' intelligenza d' un adolescente, intercalati da brevi ma chiari esempi divoti e chiusi da un mannello di scelti *Insegnamenti tratti dalla Sacra Scrittura*, di saggi *Avvertimenti e pensieri morali vari*, di *Ricordi di S. Filippo Neri alla gioventù* e da un poemetto *La scuola del fanciullo* di Marc' Antonio Mureto a Marc'Antonio Nipote, volto in italiano e in terza rima dall' ottimo traduttore di S. Agostino, Mons. Enrico Bindi. La seconda parte abbracciava le preghiere quotidiane del mattino e della sera, l' assistenza alla Messa, l' apparecchio e ringraziamento per la Confessione e Comunione, diverse orazioni d' occasione, alcuni salmi ed inni liturgici, le litanie lauretane e l' uffizietto della Madonna.

Questo libretto, dall' apparenza modesta e consueta ai manualetti di pietà popolare, diventò per Vico il codice della sua vita interiore, lo accompagnò in tutti i giorni dell' esistenza, gli servì da faro nelle tempeste, da richiamo prezioso nelle ore dello scoramento, da sprone e ammonimento nei momenti della consolazione. Le orazioni di quel libretto, che forse molti altri suoi compagni di Collegio e di festa hanno presto dimenticato o messo da parte, diventarono le sue preghiere abituali; e su quelle parole disadorne, specialmente sulle *Istruzioni*, si chinò, da laureato, da professionista e da professore di università, a meditare le eterne verità della fede, a controllare le proprie azioni, a trarre norma per i propri sentimenti. Per il frequente anzi quotidiano uso, le pagine ingiallirono e la legatura originale si sciupò; Vico fece rilegare in tela nera il libretto prima della guerra; poi altre pagine si consunsero e si strapparono e oggi ci resta appena un logoro cimelio, con la tela lacera sul dorso e lisa agli angoli, preziosa testimonianza d'una pietà profonda e coerente.

Qua e là i passi delle *Istruzioni* sono segnate da date, a cui corrispondono i vari momenti di vita spirituale e le tappe delle ascensioni dell' animo verso la luce di Dio.

II. (Pag. 65)

« LO STUDENTE CATTOLICO » DEL P. FENOGLIO DURANTE IL PERIODO CRITICO DELL'ADOLOSCENZA DI LUDOVICO NECCHI

Ludovico Necchi frequentò i corsi universitari di medicina all' università di Pavia negli anni 1896 - 1900 in cui dalle cattedre si bandirono le dottrine positivistiche, materia-

listiche, evoluzionistiche e nel campo sociale le dottrine marxiste assieme al più aperto odio alla Religione e al Papato.

Perciò in quegli anni (continua il Bondioli) Vico Necchi meditava e contrassegnava a pag. 25 del libretto della prima Comunione al Capitolo contenente gli *Avvisi allo Studente cattolico per premunirsi contro le dottrine erronee che si vanno oggidì disseminando*: " La prima avvertenza per camminare sicuro fra tante insidie è d'implorare con orazione fervorosa, perseverante, che il Padre dei lumi ti assista. Non temere, ti rincora Agostino, che Iddio da te piamente invocato nelle tentazioni (e tali son pur gli agguati di che ti parlo) voglia ritirarti il suo braccio. *Non se subtrahet ut cadas.* Ma guardati bene! Non confidare ne' tuoi talenti, nel tuo sapere, ne' propo-nimenti, o nelle virtuose abitudini. Eh! Non erano forse assai più di te per doti di mente e per virtù tanti che furono presi al laccio e prevaricarono? Ti ricorda che Iddio, mentre è largo di sue grazie agli umili, resiste ai superbi, e che l'orazione la quale penetra il cielo è solo quella di chi si umilia ".

Ill. (Pag. 102)

IL CONFORTO NELLE TENTAZIONI

Una conferma che pure il Necchi sentiva le male suggestioni del nemico e la violenza delle passioni, ma che quelle vinse perchè dedito alla preghiera e all'uso frequentissimo dei SS. Sacramenti, la troviamo nel rilievo dato da Vico intorno al 1900 ad alcuni passi del suo preferito libretto della prima Comunione. A pag. 140 aveva segnalato: " (Armati con questi riflessi....) ". Che le tentazioni sono permesse ad esercizio di fedeltà, non ad inciampo degli umili e timorati di Dio. - *Che i giorni di prova hanno da finir presto, e sei forse vicinissimo al loro termine.* - Che quello che tanti e tanti hanno potuto fare, lo farai pur tu col *divino soccorso*, di cui ebbero anch'essi bisogno ". Le sottolineature erano sue.

Ed a pag. 74 aveva notato: "... le tue catene si spezzeranno, le tentazioni saranno debellate, ti troverai vincitore, purchè non manchi dal canto tuo di seguire l'impulso e le illustrazioni della grazia. Paventi circa la perseveranza? Apriti con Dio, dichiarandogli il tuo timore; digli che per niuna cosa vorresti mai staccarti da lui in eterno: chiedigli ogni giorno codesta perseveranza, ed egli te la darà ogni giorno sino a quando ti trove-

rai con una continua serie di grazie condotto ad un fine beato per sempre. Che se cadi in peccato, non ti sgomentare per ciò; corri all' altare, umiliati, domanda perdono, rinnova le tue promesse, implora nuove forze spirituali, la grazia di una salutare confessione, e prosegui nella via dei comandamenti di Dio, che Gesù ti esaudirà e saprà farti cavare vantaggio fin dalle tue medesime cadute „.

IV. (Pag. 104)

FORMAZIONE ALLA VIRTÙ.

Anche quest' abitudine alla riservatezza (in fatto di umiltà e di purezza) corrispondeva ad alcune annotazioni fatte sul libretto del Fenoglio: " Di Dio pensa secondo la fede, del prossimo giusta la carità, di te bassamente: parla di Dio con venerazione, del prossimo come vorresti che si parlasse di te; di te umilmente o taci „ (pag. 152). " Parla poco degli altri e meno di te „ (ivi) " Non dir sempre quello che sai, ma fa di saper bene quello che dici „ (pag. 151). Non vi scusate mai se siete corretti, e guardatevi dal dir parole di propria lode, nemmeno per burla „ (pag. 155). " Se ami in Dio il tuo prossimo, avrai in sommo orrore lo scandalizzarlo. Come è possibile amare un confratello in Gesù Cristo e cospirare alla sua rovina? Sapete che Dio lo vuol salvo, e tentate di precipitarlo nell' inferno? Che spaventoso eccesso è mai lo scandalo! Un' anima battezzata in nome delle tre persone della Santissima Trinità, impegnarsi, facendo l' ufficio del demonio, a danno di un' altr'anima! " Guai, dice Gesù Cristo nel Santo Vangelo, guai all' uomo per colpa del quale viene lo scandalo! (Matth. c. XVIII, v. 7.) „.

V. (Pag. 148)

FORZA E COSTANZA A PROSEGUIRE GLI STUDI.

Vico... avvertiva con profondo rammarico l' indebolimento dei suoi studi (ai quali con grande sacrificio - com' egli stesso confessò - rubava il tempo per dedicarlo all' apostolato, compreso come un dovere a cui non ci si può sottrarre, e a cui tutto si deve subordinare)... Nel suo libretto di pietà aveva sottolineato quest' avvertimento: Memore che lo studio è un dovere capitale che Dio ti impone, e che adempiendolo adempi la sua volontà, abbi per fermo che esso è per te un mezzo di santificazione... (pag. 85-86). Il 15 marzo del 1901 aveva meditato: " Studia inoltre con lo scopo di renderti idoneo a servire Iddio

nella tua vocazione, giovando, per amore di lui, a' prossimi, istruendoli, proteggendo il pupillo e la vedova, confortando il derelitto e l'infermo, difendendo co' discorsi e con la penna le verità della religione, o in qualunque altra guisa esercitando utilmente un ufficio, per cui abbisogni il sussidio delle scienze „ (pag. 87). Vico aveva certo scorto in queste parole la sua missione di studente propagandista e di futuro uomo d'azione. " Sia pur qualsivoglia la carriera a cui con lo studio t'incammini - aveva ancora meditato in quel giorno - ad essa devi prepararti in modo da adempirne esattamente, quale strumento della suprema Provvidenza, ogni obbligazione „.

Quel che importava dunque era il contemperare gli studi con la vita di milite dell'idea cristiana: ma spesso verso i primi sentiva rinascere le vecchie ripugnanze che il suo direttore di spirito gli aveva rintuzzato nel Liceo:..... Perciò contrassegnava con la data del novembre 1901 quest'avviso del Fenoglio: " Proponiti, collo studio, di santificare te stesso, sia col renderti in ciò ubbidiente a chi te lo ingiunge, *sia col superare in ispirito di penitenza l'avversione che di tratto in tratto ti si desterà contro questo genere di fatica.* „ (pag. 86). La sottolineatura è del Necchi.

VI. (Pag. 244)

LA SCELTA DELLO STATO.

Appartengono senza dubbio a questo periodo (nel quale vedeva " poco chiaro in sè e nella propria vita „) (1) le meditazioni sul capitolo XXVI della prima parte del suo libretto-ricordo della prima Comunione. A pag. 142 aveva segnato le frasi che riguardavano i mezzi per la buona " scelta dello stato „. Uno di questi è di passare illibata la fanciullezza e la gioventù, o riparare con una sincera penitenza gli anni sgraziatamente trascorsi nel peccato „. E ancora: " Altro mezzo è la preghiera umile e perseverante. Ti gioverà ripetere con S. Paolo: *Signore, che volete ch'io faccia?* Oppure con Samuele: " *Parlate, o Signore, che il vostro servo vi ascolta* „. O col Salmista: *Insegnatemi a fare la vostra volontà perchè siete il mio Dio* „. O altra affettuosa aspirazione. Ma sopratutto aveva segnato con matita azzurra la pagina seguente in cui si trattava della vocazione al Sacerdozio e incominciava con queste parole:

(1) Parole di V. Necchi in una lettera all'amico Don Silvio Girola, da poco ordinato accennandogli l'incertezza nella scelta dello stato.

" Sarebbe ottima cosa, potendo, il premettere a decisione sì rilevante gli esercizi spirituali o qualche giorno di ritiro. Più Santi si prepararono in tal guisa al Sacerdozio ".

E sotto la data: " 25-2-04 Berlino ": " Frequenta divotamente i Sacramenti e vi attingerai sempre nuova energia, nuovi impulsi al bene; maggior saldezza avranno i proponimenti spesso ripetuti ".

VII.

DURANTE GLI ESERCIZI SPIRITUALI.

Sia nel diario delle vacanze estive autunnali del 1900, sia in quello degli esercizi spirituali a Sartirana nel 1903, la descrizione di ciascun giorno vien conclusa con invocazioni latine. Per esempio:

" 24 Agosto - Pioggia e dolor di denti! Ho ricevuto una cartolina del povero Spartaco piena di lacrime; passata la sera in casa Moreo. Tristis est spiritus meus. Deus,adiuva me et pacem da mihi ". (1)

" 2° giorno - ..... Sebbene qualche turbamento rimanga in me, delibero di seguire qualunque sia per essere, la volontà del Signore - Domine, ut videam - Loquere, Domine, quia audit servus tuus! " (2)

Dopo tali invocazioni il Bondioli osserva: " Si noti che queste invocazioni sono quelle stesse che, in argomento, suggeriva al Necchi il libretto-ricordo della prima Comunione. Dovevano dunque essergli ormai abituali.

VIII. (Pag. 289)

L'AIUTO DEL LIBRETTO DEL P. FENOGLIO DURANTE IL PERIODO CHE IL NECCHI PASSÒ A BERLINO. - DEVOZIONE ALLA MADONNA E A S. GIROLAMO EMILIANI.

(Nel periodo in cui V. Necchi fu a Berlino per perfezionarsi nei suoi studi). La sua vita interiore... ci è rivelata ancor meglio *che dalle lettere da lui spedite a parenti ed amici*, dalle meditazioni che egli faceva sul suo caro libretto della prima Comunione. Con la data del febbraio 1904 a pag. 140 troviamo segnati questi pensieri: " Che Dio non comanda cose impossibili; imponendoci un comando, vuole che facciamo

(1) pag. 182-183
(2) pag. 269-270.

quanto sta in noi; che gli chiediamo aiuto per ciò che oltrepassa le nostre forze, e ci aiuta a potere. - Che a chi pratica quanto è da lui, secondando le grazie antecedenti, Iddio non nega altre grazie. - Che tutti ci vuol salvi. - Che le tentazioni sono permesse ad esercizio di fedeltà, non ad inciampo degli umili e timorati di Dio. - Che i giorni di prova hanno da finir presto, e sei forse vicinissimo al loro termine. - Che quello che tanti e tanti hanno potuto fare, lo farai pur tu col divino soccorso, di cui ebbero anch'essi bisogno „.

Il 15 maggio notava e faceva sua, a pag. 232-233, la preghiera a S. Girolamo Emiliani: " Insigne ministro della divina Provvidenza in tempi calamitosi, che nelle carceri di Castelnuovo incominciaste a santificarvi, impetratemi dal Signore, che le tribolazioni inseparabili da questo esilio, e non estranee alla mia età e condizione, mi siano occasione di salutare penitenza e di virtuosi ed efficaci proponimenti „.

Il 19 giugno continuava a meditare il seguito della preghiera stessa: " Impetrate anche a me sincera divozione a Maria, sicchè sciolto, per sua intercessione, dalle catene del peccato, possa fin d'ora, adempiendo i doveri di figlio e di studente, camminare, senza arrestarmi, nella via della cristiana perfezione„.

IV. (Pag. 430)

CONFORTO NELLE PROVE, ATTINTO SEMPRE DAL LIBRETTO DEL P. FENOGLIO.

La severa bontà di Dio non gli aveva lasciato mancare le prove (specie quella recente del trasferimento a Roma del suo P. Spirituale Guido Mattiussi S. J. che lo dirigeva dal 1893); ma Vico conosceva il valore del dolore. " Confortati anche - aveva meditato lo stesso passo il 25 gennaio 1909 - pensando, che gli stessi mondani soffrono amarezze e travagli, oltre continui rimorsi; e però, giacchè la vita è per tutti un viaggio faticoso e pieno di dolori, v'ha egli motivo di esitare a scegliere di vivere colla coscienza tranquilla, di faticare e patire per amore di Chi è degno di infinito amore, per Chi ci ama infinitamente e ci ricompenserà in eterno, anzi che seguire il mondo ingiusto, che non ci franca da dolori e miserie, e cadere nell'inferno ? (pag. 140). E intorno allo stesso tempo, aveva segnato a pag. 101 questa riflessione del Fenoglio: " Opera bene ed aspetta il premio nel giorno della retribuzione: la nostra mercede non è di quaggiù „.

1887

Molto Rev.do Padre,

In seguito a lunga idropisia di petto, munito di tutti i conforti della nostra SS. Religione, col suo perfetto uso di ragione, oggi alle ore 3 pomeridiane, ha terminata la sua vita in Cherasco il

P. D. GIAMBATTISTA FENOGLIO

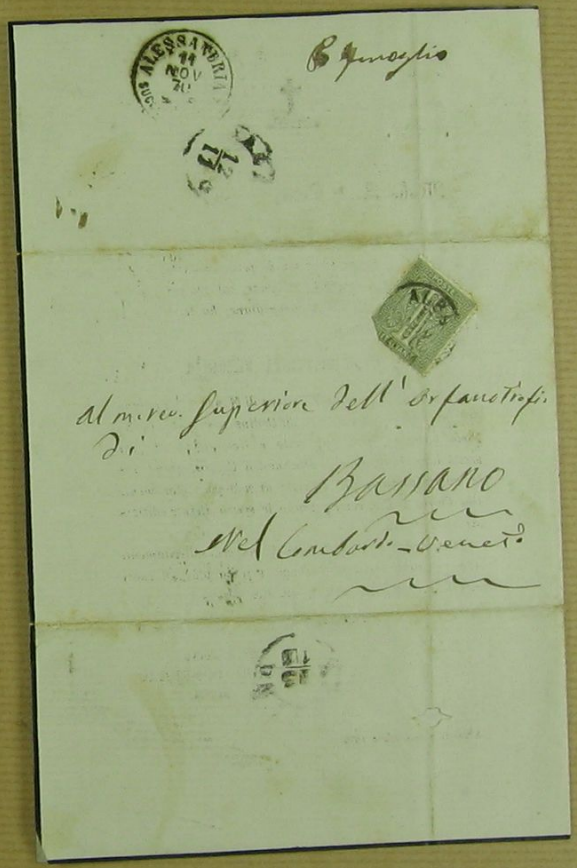
nostro Confratello, nato a Villanova di Mondovì li 7 giugno dell'anno 1806, ed entrato nell'Ordine nostro nel 1828; uomo laborioso, semplice, retto e timorato di Dio, che prestò importanti servigi alla nostra Congregazione, che fu autore di varie pie operette di non poco giovamento alla Chiesa di Dio, come provano le spesso iterate edizioni che se ne fecero.

Raccomando a V. Paternità di porgere sollecitamente all'anima sua i prescritti suffragi, e senza più, col cuore immerso in profondo dolore, mi dico

Di V. P. Molto Rev.da

Dev.mo Servo
ANTONIO BONFIGLIO
C. R. S.

Alba, li 8 novembre 1870.



P. Fenoglio

ALESSANDRIA 11 NOV 70

Al m. rev. Superiore dell' Orfanotrofio
di

Bassano

nel Lombardo-Veneto

P. FENOGLIO G.B.

di

TONEPPI F.

Biografie CRS 5-10

icum
RES
3
glio
omascha
Genuense

Seriola 14/4/2001
Il D. Felice Benes
ha prelevato
dalla cartella
Fascicolo S.B
il n 153
e lo riporterà
a suo tempo

Conto corrente colla Posta.

Anno XXI. Luglio-Agosto 1918 N. 7-8

SERIE II - VOL. III.

IL PANE DI S. ANTONIO

BOLLETTINO MENSILE

DELL'OPERA DEL PANE, PIA UNIONE DI S. ANTONIO

e dell'Oratorio-Ricreatorio dei Figli dell'Immacolata

Direzione ed Amministrazione presso i Preti dell'Oratorio in Mondovì Breo

Abbonamento annuo Lire UNA

(per l'estero L. 2)

INDICE DELLE MATERIE

1. Il P. Fenoglio.
2. La Consacrazione delle famiglie al S. Cuore di Gesù.
3. Comunicatevi quotidianamente ma santamente.
4. Preghiera per la propagazione del pio uso della Comunione quotidiana.
5. Grazie e Favori.

MONDOVÌ

TIPOGRAFIA DELL' IMMACOLATA

1918

vedi art. Fenoglio

Luglio-Agosto 1918 Anno XXI - N. 7-8

BOLLETTINO MENSILE
dell'Opera del Pane e Pia Unione di Sant'Antonio

IL PADRE FENOGLIO(1)

MEMORIE

Al Reverendissimo canonico Arciprete Don Francesco Ponzo da Villanova Mondovì — che nella pienezza di sua forze, vigore di mente, ardore di cuore — pur sempre giovane — compie i cinquantanni di sua ordinazione sacerdote — augurando il giubileo di diamante.

L'autore.

Il buon Padre Fenoglio nacque in Branzola frazione rurale di Villanova Mondovì, nella casa di proprietà di Matteo Fenoglio fu Vincenzo, e precisamente in quella camera a pian terreno che ora serve di cucina, accanto alla piccola via d'accesso al cortile. Il Padre tornando di tanto in tanto a Villanova a rivedere i suoi lontani parenti faceva sempre una gita al luogo di sua nascita e non temeva abbassarsi dicendo «qui ove ora voi fate cucina era una stalla, nella quale sono nato io, e sono morti mio Padre e mia Madre».

(1) Per la biografia del Padre Fenoglio si veggano:

1) *Dottor G. Cossa — Biografia del P. Don Gio. Batta Fenoglio C. R. Somasco nell'Apologista Cattolico di Mondovì* anno 1876 n. riportato integralmente nel «*Pane di S. Antonio*» di Mondovì, anno XII Giugno 1910 n. 6.

2) Antonio Bonfiglio Somasco prefazione al «*Divin Maestro e la Giovane*» operetta del P. D. G. B. Fenoglio decima quarta edizione — Torino — Arnendo 1893.

3) Lo «*Stendardo Cattolico*» di Genova 15 novembre 1870 n. 261, che ha una necrologia scritta dal Somasco P. Nicolò Biaggi, parroco della

La famiglia del Padre non era proprietaria di tutto il fabbricato, ora del Matteo Fenoglio, che presentemente pare formare un solo corpo di casa, ma solo della parte inferiore verso i Ciocca. Era ben poca cosa! Due camerette al piano soprano, ed al di sotto una stalla, ove il Padre diceva d'essere nato, ed un andito o passaggio, con tale bellezza di portone che il buon Padre ritornando a Villanova diceva al Vincenzo Fenoglio, cui era pervenuta la proprietà dei suoi «*Ma Vincenzo! sempre quel portone! Un altro anno, se lo trovo ancora te lo brucierò!*»

Di tutte le famiglie Fenoglio che presentemente sono in Villanova, consta che egli non era parente, se non di quella rappresentata ora dallo Ill.mo Signor Matteo Fenoglio, Dottore in Medicina e Chirurgia, Consigliere Comunale, e residente nel Capoluogo. Presso questa signorile famiglia egli faceva la sua breve permanenza nelle sue visite a Villanova. Il Signor Matteo Fenoglio nonno del sopranominato Signor dottore, morto circa il 1890 più che ottuagenario, e la pia consorte di lui Signora Maria Vigna, vera madre dei poveri di Villanova, ricordavano spesso con molta venerazione questo loro lontano parente.

La famiglia del Padre era di piccoli proprietari di campagna. Solo di figli maschi, ebbe due sorelle, una morta giovanetta, l'altra, Maddalena, maritatasi il 29 Gennaio 1818, con un tal Grosso Stefano di Giovanni della Parrocchia di Mondovì Breo, della frazione forse di Breolungi o Gratteria. (*Dagli atti di matrimonio della Parrocchia di S. Caterina di Villanova Mondovì.*)

Rimasto orfano in tenera età fu affidato colla sorella alla tutela di un tal Vincenzo, mezzadro a S. Rocco di Castagnareta presso Cuneo, loro parente.

Da costui il Fenoglio Vincenzo, padre di Matteo, acquistò la casa paterna dell'ottimo Religioso al possesso della quale non giunse se non dopo contrasti e liti, come pur troppo tante volte si verifica con tutori, non dirò poco conscienziosi, ma che poco si occupano dei loro affidati. E la famiglia del Padre Fenoglio sotto i tutori peggiorò nei suoi interessi materiali.

Maddalena.

4) *Il «Breviario Storico di religiosi illustri della Congregazione di Somasca composto dal P. Giacomo Cerasco e continuato dal P. C. M. Genova, tipografia della Gioventù 1898» pag. 118.*

Questi tre ultimi cenni furono riportati dalla «Gazzetta di Mondovì», nel numero del 20 maggio 1910, e poi *ad litteram* dal Pane di S. Antonio di Mondovì, anno XV Gennaio 1913, n. 1.

Quando il Padre giungeva inaspettato alla già sua casa paterna era una festa per tutto il vicinato, specialmente pei bambini che tosto facevano circolo attorno al pio Religioso, ed egli, il buon padre, a tutti regalava caramelle, dolci, soldini, libri, croci, medaglie; ma dopo averne sentite le orazioni, le risposte della dottrina Cristiana, e fatte mille raccomandazioni di stare buoni, di pregare, ubbidire, andare al Catechismo.

Era però specialmente dei suoi libri che Egli faceva gran distribuzione! E se a qualcuno ne fosse toccato copia non legata, dava col libro i danari per farla rilegare; così fece colla Catterina Baracco che narra il fatto. Egli si era fatto autore per ampliare il suo apostolato religioso, dal quale, come S. Filippo, non cercava danari, ma anime. Così che il buon Padre affatto distaccato dalla roba e dalle ricchezze tutto quello che di danaro ricavava dalla vendita delle sue opere, convertiva in oggetti di divozione, libri, elemosine pei poveri.

E quei buoni contadini scesi a confidenza col Padre, non tardavano a pregarlo di sedersi alla loro mensa, e gradire qualche cosa con loro. *E perchè no?* rispondeva il buon Padre; ed eccolo tosto sedersi, ed accettare un po' di pane e salame; altra volta una fettina di polenta con poco burro, o due uova, ed un bicchiere di vino. E poi gentilmente rispondeva alle ulteriori insistenze: *basta ora, grazie, non più, sarà per un'altra volta.* E gli domandavano della città di Cherasco ove era parroco, : *Oh è città morta, sapete, bella, grande, ma poco abitata.*

E dopo cinquant'anni tutti ancora quei buoni contadini lo ricordano perfettissimamente e ve lo descrivono. *Somigliava nel suo aspetto esterno all' Arciprete Giacomo Tonelli; non grasso, pallido; oh che bell' aspetto! sorridente, aveva un aspetto da Paradiso: Era un Santo... oh lo tenevano in concetto di santità... morì da Santo come era vissuto.....* e simili espressioni.

Il ricordato Fenoglio Vincenzo per tenere a dovere la sua numerosa famiglia, non aveva che da ricordare il Padre che in quella stessa casa era nato « *oh se ci fosse il padre* ».

Si ricordano ancora da altri piccoli fatterelli, indicanti la sua grande pietà e religione. Un giorno trovato un suo antico compagno e chiamategli notizie di sua salute e famiglia, e saputolo ammogliato con bambini, esclamò «*Io ho sempre creduto che ti saresti fatto religioso; i pericoli del mondo sono tanti!* ».

Non so come e perchè, interrogati molti di Villanova, specialmente se persone assai attempate, del Padre Fenoglio dicono che lo chiamavano «*fra Cene*» Egli era Padre ed i Somaschi sacerdoti premettono il *Don* al loro cognome... Ma anche questo così chiamarsi dice la semplicità del

buon Religioso, che si adattava ad un tale appellativo, che gli veniva forse dal nome del padre suo, Vincenzo.

Egli amava molto la sua patria Villanova Mondovì, alla quale faceva, come già accennammo, nelle ferie autunnali una piccola capatina, visitando amici e conoscenti, e tutti edificando. Era questo, dice il Cossa nella biografia di lui, il grande ed unico suo divertimento. Prova del suo affetto a Villanova volle pure dare morendo, col lasciare presso il Prevosto di Breo, Don Sargiano, copie delle sue opere da regalare a ciascuno dei Chierici Villanovesi, che allora erano in seminario. Nella nostra Diocesi aveva conservato amicizie con ottimi Sacerdoti, con Don Monaco arciprete di Mombarcaro, Sacerdote piissimo,: con D. Fenoglio Arciprete di Saliceto, la cui tragica morte fece sempre più veneranda la memoria delle sue virtù, col ricordato Prevosto di Breo, Don Sargiano, e con altri.

Il Sacerdote Stefano Barberis per molti anni Vicecurato in Breo, presso il ricordato Don Sargiano, che giovane Sacerdote aveva voluto entrare nei Somaschi, tosto però da lui abbandonati (*Vedi l'elogio funebre del Sargiano, letto dallo stesso Barberis*) pochi giorni prima di morire così mi descriveva il Fenoglio da lui praticato nella Canonica di Breo «*In tanto decadimento* dell'Ordine era un vero e santo Religioso. « Attaccatissimo alla Sua Congregazione Somasca ne portava costantemente l'abito, anche nei giorni della soppressione degli ordini religiosi. Fu un vero Religioso dotto, umile, piissimo ».

Mi assicura persona che quanto dice può molto ben sapere e ricordare che il compianto Monsignor Placido Pozzi ricordando talora gli Eclesiastici che onorarono Villanova e la Diocesi Monregalese poneva sempre tra i primi il P. Fenoglio. Quella perla di Ecclesiastico che fu Monsignor Almerico Guerra di Lucca stimava tanto la persona e le opere del nostro padre che volle curare una edizione della « *Vera Madre di famiglia* » con varie aggiunte preziosissime.

Della stima e venerazione che l'ordine dei somaschi ebbe verso questo suo figlio dicono i documenti da noi riportati in altre pagine di questo Bollettino. Il Rev.mo ed Ill.mo Padre Carlo Moizo, generale dell'Ordine, curando una ristampa dell'opera « *Breviario storico di Religiosi Illustri della Congregazione di Somasca*» non dubitò numerare il nostro Padre nella serie dei grandi seguaci del Miani, Così una bella pagina sul nostro Padre si leggerà pure nella «*Storia dello stesso Ordine*» alla quale attende il Rev.mo *Padre Giovanni Alcaini* Provinciale dei P. P. Somaschi di Treviso. Quanto non dice e l'elogio del nostro Padre scritto dal P. Bonfiglio e quello non meno splendido pubblicato dal tanto

celebre amico del Cardinal Altimonda, il P. Biaggi sullo « *Stendardo Cattolico* » di Genova 15 Novembre 1870 n. 2611. Oh sil l'ordine di Somasca, che elevò *(vedi Biografia del Cossa ad elogio del Bonfiglio)* il Fenoglio alle sue massime dignità non dimentica questo suo figlio, e lo stesso P. Alcaini in data 5 Maggio 1910 scriveva al sottoscritto «*Ella farà ottima cosa col richiamare la memoria di qual Santo uomo, già annoverato nella Congregazione tra la lunga serie di uomini illustri per santità e dottrina* » « *del Padre Fenoglio ricordo ancora le care sembianze avendo avuto l'onore di avvicinarlo nella mia Gioventù* ».

Grande fama di virtù e religione veniva al nostro padre dalle sue divote operette ; cito per tutti un solo suo ammiratore il P. Bernardo da Carasco o. m. missionario nell' isola di Cipro che mi scrive «*del P. Fenoglio ebbi da ragazzo lo* **"Studente Cattolico"**, *ottimo libro di pietà. Le sarei grato se potrà favorirmi il suo studio per conoscere colui che dovette certo essere un santo religioso,* (Lettera del 27 maggio 1910).

Il Rev.mo Prof. G. B. Francesia salesiano, tra i primi e più affezionati discepoli del V. Bosco, in data 1 maggio 1910 mi scriveva: «*Ho conosciuto un anno circa, a Cherasco, il buon padre Somasco G. B. Fenoglio, fu troppo tardi per poter dire di lui qualche cosa, che cercava di nascondere i suoi meriti. Vedeva che aveva molte relazioni con persone lontane che godevano assai reputazione, m' accorgeva che le sue pubblicazioni religiose continuavano a dar profitto ai librai, e che il vecchio religioso, non era stato in ozio ; ma poi tutto silenzio! Esatto in tutti i suoi doveri, ritirato a vita di casa e di Chiesa, ci dava esempio di raccoglimento e di lavoro* ». « *Sicuramente merita memoria tra i suoi, e avvisa come la pietà è pur sempre utile, anche a far onore al proprio paese* ». (2)

(2) Il Sac. Giuseppe Montanaro Rettore a S. Maria del Popolo con sua lettera 23 aprile 1910 mi manda la seguente nota : « Il Don Francesia (con alcuni suoi confratelli) stette per circa due anni in Cherasco in qualità di Rettore di questo Collegio Convitto, e coll' incarico di officiare l' annessavi chiesa Parrocchiale in sostituzione del Buon Padre Fenoglio che già doveva trovarsi male in salute. Il primo atto di morte da lui firmato in questa Parrocchia reca la data del 2 novembre 1869 (firmato Sac. G. B. Francesia per l' Economo) e l' ultimo è in data 18 luglio 1871 (firmato Sac. G. B. Francesia Economo parrocchiale «carica che sembra datare dal 16 novembre 1870). Dopo di lui e fino a tutto il 18 settemore 1871 gli atti recano la firma del Sac. Cuffia Francesco, pure Salesiano al quale sottentrò in qualità di economo

In Cherasco poi ove morì, mi scrive (19 Febbraio 1910) il Rev.mo Sac. Giuseppe Montanaro successore del P. Fenoglio nella Cura di S. Maria del Popolo, « da coloro che lo conobbero è sempre *tenuto in grande venerazione per la sua grande bontà, per la carità, e per la sua illuminata prudenza, specialmente nel ministero delle Confessioni* ».

Nell' agosto 1914 ebbi sul Padre Fenoglio una conversazione colla signora Margherita Ansaldi, di Cherasco, dove moriva il 10 settembre dello stesso anno. L' Ansaldi essendo giovanetta conobbe molto bene il Fenoglio dal quale, come da uomo molto spirituale, andava essa con altre fanciulle a confessarsi pure non essendo della Parrocchia di lui. Ricorda quanto il Padre fosse rigoroso in certe materie, tanto rigoroso da parere e forse essere un pochino eccessivo. Non permetteva ad esse fanciulle, e le sgridava di baciare i fratelli, di tenere lo specchio in camera ; alle scuse di queste fanciulle che dicevano di abbisognare delle specchio, ribadiva il buono ed ingenuo Padre, col dir loro che lo tenessero rivolto al muro. Mi diceva ancora questa signora che il Fenoglio per incamminare queste figliuole alla preghiera, ed alla più soda divozione le faceva a se tornare la seconda e terza volta.... tanto che alcuni genitori impensieriti dell' insolita serietà della loro figlia, facessero bene o male, non vogliamo ciò discutere, le proibirono di più oltre frequentare il confessionale del nostro Padre. Anche da S. Ambrogio grande panegirista della verginità certe madri tenevano lontane le figliuole temendo non più volessero maritarsi !

Ma per tutta significare la grande stima del nostro Padre in coloro che lo conobbero, ci resta a dire cosa di grande importanza, la quale molto volentieri aggiungiamo, servendo essa a rettificare quanto dice il Cossa sulla sepoltura del nostro Padre, e questo facciamo colle stesse parole del Rev.mo Sac. Montanaro che mi comunicava, (19 Febbraio 1910) la preziosa notizia. « La salma del P. Fenoglio era stata tumulata nel Cimitero di questa città di Cherasco, in un sito separato, unitamente a quelle dei suoi confratelli P.P. Pattoni e Pressoni con apposita epigrafe marmorea preparata dal P. Calandri ; ma in seguito ad espropriazione di quel sito avvenuta non saprei ben dira in qual tempo, ed alla vendita fattane al Conte Lunel allora sindaco di Cherasco, le spoglie mortali del P. Fenoglio furono esumate con alcune altre di suoi confratelli e per cura del P. Adriani furono trasportate insieme colla la-

Parrocchiale e poi di Parroco il mio immediato predecessore Sac. Luigi Rinaldi dei Baroni della Torre deceduto il 30 Gennaio 1899 ».

pida summentovata nella Cappella campestre di S. Lucia (poco lungi dal Cimitero) ove fu pure ultimamente seppellito lo stesso P. Alcaini.

Trattandosi d'uno scrittore dobbiamo per ultimo soggiungere che la bella fama del P. Fenoglio continua pei suoi scritti molto diffusi anche presentemente pel bene delle anime. Sulle pubblicazioni del Fenoglio interessammo l'Editore Giacomo Arnaudo che così ci scriveva il 4 maggio 1910 « del Fenoglio sono io solo l'editore, salvo il mio predecessore Boniardi Pogliani di Milano dalla quale casa fino dal 1885 rilevai edizioni e proprietà letteraria avendo quella ditta cessato di esistere. *«Lo Studente Cattolico»* è arrivato alla ottava edizione; è l'opera che va meno. « *Il Divin maestro e la Giovane* » alla sedicesima edizione « *La vera madre di famiglia* è giunta alla trentesima edizione ». P. Alcaini però mi scriveva da Treviso che la vera madre di famiglia raggiunge ormai la quarantesima edizione!

A compimento di queste memorie diamo l'atto di nascita e di morte del Fenoglio. Il primo estratto dall'archivio Parrocchiale di S. Catterina di Villanova, il secondo da quello di S. Maria del Popolo in Cherasco.

1. Fenoglio Joannes Baptista *ex coniugibus Vincentio quondam Joannis Dominici, et Anna Salomone quondam Joannis Baptistae natus die quinta octobris anni millesimi octingentesimi sexti baptisatus est a D. Joanne Maria Basso. PP. Bernardino Fenoglio quondam Antonii, et Magdolena Salomone quondam Ioannis Baptistae.*

Jo. Josephus Fenoglio Archipresbiter.

2. Dall'Archivio Parr.le di S. Maria del Popolo (Cherasco) *n. 34 Padre Fenoglio Gio. Battista.* L'anno del Signore mille ottocento settanta, l'otto del mese di Novembre alle ore tre pomeridiane, in casa di S. Maria del Popolo, munito dei Sacramenti Penitenza, Eucaristia, Estrema Unzione, è morto il Padre Giambattista Fenoglio di anni sessantaquattro nativo di Villanova Mondovì, domiciliato in Cherasco, figlio del fu Giuseppe (Vincenzo cioè) e della Il cadavere è stato sepolto nel cimitero di questa città il giorno nove Novembre. Firma del Parroco. Sac. G. B. Francesia V. C.

Mondovì - Piazza 23 agosto 1918.

Tonelli Francesco.

La Consacrazione delle Famiglie

al S. Cuore di Gesù

Secondo le ultime disposizioni della Chiesa (1)

In che cosa consiste la consacrazione

Essa consiste essenzialmente in ciò che la famiglia con atto pubblico e stabile riconosce l'autorità regale di Gesù Cristo e s'impegna a vivere in una piena sottomissione a Gesù stesso come a suo vero Re. Perciò dal sacerdote, colla partecipazione della famiglia, si compie nella casa stessa una pia e santa funzione: si benedice una statua o immagine del Cuor di Gesù la si colloca nel luogo più nobile della casa, come sopra un trono, perchè appaia visibilmente che Gesù Cristo regna su di essa, e si recita l'atto di consacrazione che poi si rinnoverà ogni anno.

E poichè consacrare la famiglia al Cuor di Gesù importa di riconoscere la sovranità amorosa di Lui, i suoi diritti regali sulla famiglia, e la dipendenza di questa quale sua suddita, la consacrazione dovrebbe essere procurata dal padre colla partecipazione attiva di ogni altro membro. Il padre è il capo della famiglia; e quindi a lui spetta il diritto, l'onore e anche il dovere di farla consacrare al Cuor di Gesù. Fortunata quella famiglia il cui capo sa intendere l'onore che gli spetta col riconoscere formalmente Gesù Cristo Re d'amore della sua famiglia; e col far sì che nella sua famiglia i diritti regali e sovrani di Gesù Cristo siano pienamente riconosciuti da tutti i suoi membri.

Perchè consacrare la famiglia?

La famiglia è la società civile in germe poichè questa non è che il risultato e l'unione di molte famiglie, ed essa sarà sempre cristiana o no secondo che sono o non sono cristiane

(1) Ancora una volta ritorniamo sull'argomento importantissimo della Consacrazione delle famiglie al Cuor di Gesù, perchè ci consta che molti non ne hanno ancora un'idea precisa.

Ve P. D. Giovanni Battista Zenoglio

87

248

PADRI SOMASCHI
Arch.
I
6
18
OMASCA—

Al Reverendo Chierico
Alfonso Boliz da Somasca
in segno di affetto
offre il P. Francesco Calandri
C. R. Somasco

IL PADRE

D. GIOVANNI BATTISTA FENOGLIO

C. R. SOMASCO

248

RICORDO

SCRITTO DALL' AMICO

DOTTORE GIUSEPPE COSSA

MILANESE

COLLEGIUM
CL. REGUL.
S. BARTHOL.
SOMASCHÆ

Estratto dall'*Apologista Cattolico.*

MONDOVÌ
PER GIUSEPPE BIANCO TIP. VESC.
1877

AL CHIARISSIMO E M. R.

P. D. FRANCESCO CALANDRI

CHIERICO REGOLARE SOMASCO

Don Francesco Reverendo

Conoscemmo ambedue e trattammo quel buon religioso che fu il Padre Don Giovanni Battista Fenoglio; e V. R. prima e più addentro e domesticamente di me perchè confratello e vissuto insieme con lui due anni in Roma nel Pontificio Collegio Clementino, e quattordici in quel di S. Antonio in Lugano.

La morte ahi! che niente ce la faceva temere sì vicina, ce lo rapì e ne lasciò dolentissimi.

Quis desiderio sit pudor, aut modus
Tam cari capitis?

E però la R. V. mi volle esortare a scrivere in qualche modo una commemorazione dell'amico. Eccogliela pertanto, ma breve e schietta: schietta perchè la schiettezza, se discreta, giova ai viventi senza nuocere ai defunti; breve perchè la vita del P. Fenoglio quieta e presso che tutta in umile e unico officio didascalico non soggiacque a casi o mutamenti di vicende od occupazioni che prestino argomento a lunga biografia; nè, oltre il poco che mi riuscì di saperne, avrei cosa da potervi aggiungere.

Accolga Vostra Paternità benignamente queste pagine, e continui ad amare

Da Milano, il 20 di settembre 1875.

Il suo devoto servitore e cordiale amico
GIUSEPPE COSSA.

In Villanova, capoluogo di mandamento del circondario di Mondovì, ai 5 di ottobre del 1806 sortì i natali il Religioso del quale sono stato richiesto di fare breve commemorazione aiutato dalle succinte notizie che me ne vennero fornite. E innanzi tutto, de' suoi genitori Vincenzo ed Anna Salomone altro non so, fuori che erano persone morigerate e pie: del che m'è indizio l'averlo eglino affidato a un buon sacerdote in patria per i primi rudimenti nelle grammatiche italiana e latina: ed ogni ragione vuol che si creda che avanti questa istruzione e durante la medesima lo allevassero alla cognizione di Dio, delle verità capitali della fede, e alla pietà. A dodici anni orfano bilateralmente, da una zia che gli avea posto tenero affetto, venne inviato a Mondovì presso altro sacerdote, sotto il quale proseguì gli studii letterarii, che sono base della consueta cultura dell'intelletto. Giunto all'età di scegliersi uno stato, sentissi inclinato all'ecclesiastico, e quinci, maturata più determinatamente l'elezione, si risolvette di entrare nel benemerito Istituto di S. Girolamo Miani. Per il che nel 1827 ottenne di essere accolto agli esperimenti dei novizii nel collegio di S. Caterina in Casale del Monferrato, forse il più illustre che annoverasse a quei tempi nel Piemonte l'ordine dei Somaschi. Di là nel 1828 con opportuno divisamento fu inviato alla metropoli dell'orbe cattolico, dove l'ottavo giorno di dicembre dell'anno stesso coi voti solenni obbligossi alla Congregazione. Se argomento che la meditazione del sublimissimo privilegio della Vergine Immacolata, che si celebra della Chiesa in quel dì, valesse a raffermare il giovane somasco nella divozione che sempre fervorosa nutrì per Maria, non temo di declinare dal vero. In Roma, sovrana maestra delle scienze (a tacer delle arti), singolarmente di quelle che hanno diretta attinenza colla religione, il Padre Don Giovanni Battista ebbe campo di perfezionarsi alquanto nelle discipline letterarie, e, ciò che assai più rilevava, istruirsi in quelle che sono proprie del Sacerdozio. Nel celebre collegio ove erudivasi tra i suoi confratelli, voglio dire nel Pontificio Clementino, sedeva professore delle umane lettere il P. Don Marco Morelli della Trinità in Piemonte,

caro per sapere e per virtù a molti eminenti personaggi, carissimo a Leone XII e a Gregorio XVI; però associato a varie accademie, e assunto nel 1832 alla suprema carica di Preposito generale della Congregazione, della quale per più titoli era benemerito, specialmente per avere, superando molte difficoltà, ristabilito il ricordato collegio; vi dettava teologia dogmatica il P. Don Luigi Parchetti somasco, di cui in Italia e oltr'alpi ammiravasi la vasta e profonda dottrina; vi dichiarava la morale il teresiano P. Tadini da Moncalvo nel Monferrato, poscia vescovo di Biella, indi arcivescovo di Genova e fregiato della sacra porpora: ma non voglio dilungarmi a dire di altri.

Così predisposto, il P. Fenoglio nel marzo del 1831 fu mandato a insegnar grammatica nel collegio di Fossano, città del Piemonte. Lo reggeva allora Don Emilio Costanzo Baudi-Selve, altro luminare della somaschense famiglia, dalla quale fu riputato degno di essere Preposto al supremo governo, ed era salutato qual benefattore, col senno, coll'opera, colla generosità, del fossanese collegio-convitto e della chiesa annessavi. Conoscere il nuovo confratello e cooperatore, e sentirsene compreso da stima ed affetto fu pel Baudi naturale conseguenza di bella cagione. Ma poichè questi sentimenti erano scambievoli, scambievole fu pure il rincrescimento di dover separarsi, quando nell'ottobre dell'anno stesso, il P. Fenoglio, senza mutare d'officio, ebbe a passare al collegio di S. Antonio in Lugano. Tutto inteso all'umile e in sè arido magistero, e sempre contento dimorò quivi fino all'ultimo di d'ottobre del 1843, in cui docile alla volontà del Reverendissimo D. Decio Libois di Morozzo nel Piemonte, allora Generale della Congregazione, carica a cui meritò di essere eletto tre volte, si trasferì al collegio Gallio prossimo alle mura di Como, fiorente per molti allievi che vi concorrevano da diverse parti e lontane. Colà pure non meno che pel passato, pago di obbedire, nè di altro desideroso, continuava l'usato suo insegnamento il virtuoso Sacerdote, allorchè, radunatosi nel 1850 in Somasca il Capitolo generale della Congregazione, fu giudicato degno d'essere ascritto tra coloro che per essa devono intervenire ai solenni comizii, e, poichè hanno voce, come dicesi, nelle deliberazioni, sono chiamati *vocali*. Perchè il lettore apprezzi giustamente l'importanza di cotesta qualificazione, è d'uopo che sappia o si rammenti che a tale attribuzione di diritto, la quale al tempo stesso inchiude una grave obbligazione, si procede, giusta le costituzioni somasche, previa disquisizione rigorosa, sotto varie condizioni, e quei soli si trascelgono che *prudentia, et consilio, et scientia valeant in rebus arduis consulere*, e tali siano conosciuti per servizii prestati

alla Congregazione, e che gli elettori giurano di seguire i dettami della coscienza (1). Che il P. Fenoglio accettasse per sola obbedienza l'incarico, che andasse poscia sospirando l'occasione d'esserne alleviato non era cosa da maravigliarsene chi sapeva quanto fosse egli umile e peritoso. Ma l'occasione non si offerse prima di un sessennio: imperocchè risalito nel 1856 il Libois al governo della Congregazione, per esaudirlo, il tolse alla scuola e poselo a reggere la parrocchia di S. Maria del Popolo in Cherasco, col titolo di Economo spirituale, e tale durò fino alla morte. — Egli che già quando insegnava nel Gallio seppe trovare il tempo per applicarsi anche alla direzione delle coscienze, e v'impiegava più ore, non poteva impegnarvisi con minore diligenza poscia che era divenuto un suo dovere principale. Al quale scopo, memore della santità, non ignaro delle difficoltà di tal ministero, oltre l'implorare i lumi superni per non farsi cieca guida di ciechi, erasi preparato collo studio indispensabile della teologia morale; e pur l'udii temere più volte della propria insufficienza! Vorrei che qui parlassero invece di me le anime da lui tolte al peccato, ammonite, guarentite da' pericoli e dagli inganni, consigliate nelle dubbiezze, confortate nelle afflizioni, sostenute a durare nella virtù, aiutate a salire a più alta perfezione. Ma questi sono meriti che sogliono restare celati al mondo, conosciuti e apprezzati soltanto da chi ne esperimentò il beneficio, e dal supremo Rimuneratore.

Da persona degna di fede che lo conobbe assai da vicino e praticò a lungo con lui mi venne affermato che, studente in Roma, desse prova di maravigliosa attitudine a ritenere i sermoni dopo solo averli uditi. Soggiungerò ancora che aveva molta perizia del tedesco, e a perfezionarvisi erasi giovato di qualche tempo di dimora presso i Benedettini di Einsiedlen concessagli dalle ferie autunnali allorchè era maestro in Lugano: della qual cognizione, rara anzi che no tra noi, usò santamente come dirò qui appresso. Se non aveva sortita pronta, chiara, lontana veduta intellettuale, potente capacità comprensiva, acutezza d'analisi, nè acquistata profonda o ampia dottrina (avvegnachè io inclini a credere che per umiltà e timidezza celasse pur alquanto del suo sapere e delle sue doti), emendava in lui tali

(1) Constitutiones Clericorum Regularium S. Maioli Papiae Congregationis Somaschae, editio tertia Venetiis MDCCXVI. — Vedansi specialmente i capi dal secondo all'ottavo nel libro I: e chi ha senno ammirerà l'alta e sottile sapienza di cotesti ordinamenti al paragone delle leggi e delle pratiche onde sogliono dipendere le elezioni dei membri del nostro Parlamento, o alle cariche più insigni e gelose dello Stato!

difetti la delicata rettitudine di coscienza che gli faceva sentire l'importanza del proprio officio, il dovere di convenevolmente adempirlo: d'onde la premura di apparecchiarvisi, la non mai rimessa operosità di applicazione, la pazienza contro i tedii e i disgusti, l'uso proficuo del tempo, il sincero consultarsi con chi riputava da più di lui; e, ciò che tutto compendia in un solo concetto, al manco d'ingegno e scienza suppliva l'impegno cristiano per la propria vocazione. Non ci si domandi, se, ricordevole della stretta ragione che sarà chiesta a chi, in qualsivoglia posto, presede altrui, e delle evangeliche minacce a chiunque si farà pietra d'inciampo, specialmente ai fanciulli, nell'insegnare, nel conversare, o come che sia, il P. Fenoglio si porgesse esempio d'intemerata condotta, di verace pietà, e si mostrasse inspirato da savie massime. Uomini di tal tempra, comunque non eminenti per intelletto e vastità di dottrina, riescono di lunga tratta più utili per le scuole minori (e sia detto anche non mirando oltre il lato umano della istruzione) che non certuni di mente più forte e più eruditi, che, troppo confidenti in sè, poco o nulla curanti della parte precisamente loro commessa, si avventurano impreparati e senza metodo a insegnare, con isfoggio inopportuno di cognizioni peregrine, si aggirano per vie tortuose, dettano manchevoli rudimenti, e, peccato sopra modo gravissimo! gettano semi di irriverenza, anzi pur errori, contro la religione. E però, che che mi si possa gridar contro in ischerno, credo e affermo, come ho sempre creduto e affermato, che il clero, singolarmente il regolare, ove non traligni in quella falsa sapienza d'oggidì che vuol chiamarsi *cattolicismo liberale*, sia il più sicuro e adatto ordine di persone per istruire ed allevare la gioventù.

Ciò notato a giusto tributo di lode, e considerato il P. Fenoglio qual docente, non mi sia disdetto un cenno sull'individuo. A quanto il conobbi, non ravvisai in esso facondia, attitudine a piacevolmente descrivere o narrare, ad esporre con assestato ordine, con affetto, con proprietà o altro pregio di linguaggio le idee: non brillava per concetti ingegnosi, argutezza di sentenze, amenità di motti. Ma erano abituali in lui la brevità, semplicità, ritenutezza, e la sincerità lontana sì dalla garbatezza raffinata (che s'ingenera per natura e si contrae dal praticare con gente educata ammodo), non però tanto da eccedere in zotica rusticità. Rispettoso coi superiori e cogli estranei, amorevole con tutti, guardingo dall'offendere la riputazione degli assenti e l'amor proprio degli ascoltanti; non mai permaloso. Udiva di buon grado; non amava incocciarsi nelle sue opinioni, o contradire. Era facile ad atteggiarsi a innocente ilarità, e, punto che le circostanze lo consentissero, a certo abbandono delle ordinarie serietà e gravità di contegno. Aborrente dalla curiosità indiscreta ed oziosa, anzi pur alieno dall'informarsi de' fatti che sogliono eccitare l'attenzione universale, non si inoltrava a indagarne più di quanto gli avveniva casualmente di saperne. Ho osservato invece il suo trattenersi e ritornare di frequente sulle verità eterne allorchè trovavasi con amici di più intima confidenza. Non ricercava, anzi pareva che non amasse, o assai leggermente, i ricreamenti più onesti: e dove non gli riusciva di schivarne o ricusarne gli inviti, vi si prestava per cristiana condiscendenza e per brev'ora. Favorito di giusto orecchio e di bella voce, gustava la musica: tuttavia, pago di eventuali incontri, non ne andava in traccia, e avrebbe pur potuto profittare di innocentissime occasioni. Il tenersi in camera qualche uccello canoro, l'averne cura, ma senza prodigarvi il tempo, era un'altra delle sue momentanee necessarie distrazioni dalla applicazione. Il passeggio, ma per lo più da solo, e molte volte per contentare un amico che ne lo pregava di essergli compagno, e lungi dal popoloso concorso, sempre nelle ore libere da ogni dovere che lo ritenesse in casa (nel che era sottilmente severo con sè), gli valeva a conservargli la naturale vigoria. Toltene poche assenze nelle vacanze autunnali, cui talvolta rinunciava, e qualche rarissima visita alla patria per ragioni domestiche o di salute, non si discostava di là ove l'obbedienza lo aveva collocato. Si fosse sottratto a tempo, consigliato, esortato, anche con profferta di altre adatte occupazioni, dalla malaria di Cherasco! Ma qual che ne fosse il motivo, non s'indusse mai ad accettare le replicate istanze: e forse le febbri endemiche, delle quali non è ancora accertata la causa, cui, del paro che i nativi, soggiacque più volte, cospirarono a ingenerargli o aggravargli l'idrope polmonare che tardi scoperta, o non curata secondo i più efficaci suggerimenti dell'arte medica, lo trasse al sepolcro.

Testimonii e frutti dello zelo per le anime ci restano le sue auree operette spirituali pei giovani studiosi o per le donne sì nubili che maritate. Accenniamole.

Offrì ai primi nel 1846 un *Florilegio di istruzioni e preghiere* dedicato a Don Marco Gio. Ponta allora Preposito generale della Congregazione Somasca, persona di bella fama anche presso gli uomini di lettere in Italia e oltre le Alpi e 'l mare. E con ragione glielo dedicò: imperocchè da lui, come gli rammenta egli stesso, ebbe il suggerimento e a quando a quando sempre più vivo e grazioso l'impulso di scerre e tradurre, fra i tanti libri di cui va ricca la Germania, quello che gli fosse paruto più opportuno allo

spiritual vantaggio della gioventù, e specialmente di quella che è affidata alle cure assidue della Congregazione. Ma infervoratosi nel lavoro, prosegue a dirgli, invece di una semplice traduzione si trovò avere tra le mani un florilegio di sentimenti tratti da varie operette ascetico-morali pubblicate in Allemagna, ai quali innestò quei pensieri della Sacra Scrittura e dei santi Padri che gli parvero più adatti a confermare o a meglio chiarire gli spirituali documenti. Poteva per avventura opporglisi da taluno che « in mezzo alla moltiplicità ogni giorno crescente di operette ascetico-morali, varie per disegno e divisamento, alcune delle quali sortirono lode di eccellenza » il proporne una nuova « quasi tenue manipolo in una messe ubertosa, paresse forse, se non peggio, fatica superflua. » Antivenne il Fenoglio la scortese, ma possibile osservazione, indirizzando le parole alla studiosa gioventù, e così vi rispose: « Tuttavia ad imprenderla e condurla (questa fatica) come che sia, a termine, mi fu eccitamento e conforto lo aver notato che il vasto campo dei religiosi pensieri, sebbene da moltissimi percorso, non è esausto; chè la più parte di cotesti opere mirano alla generalità, e in esse si soffermano senza discendere e trattenersi nelle speciali circostanze della vostra condizione; che se pure v'hanno autori, i quali ebbero riguardo alla carriera studiosa, su cui v'avviò la Provvidenza, il più di essi o troppo aridi sono (a mio giudizio almeno) ed affettano un'aria di metafisica all'età vostra non confacente, o, ad ogni modo, oltramontani quai sono e avendo scritto in una lingua comunemente ignorata, non vi possono facilmente pervenire alle mani e giovarvi. » Il Florilegio fu accolto favorevolmente; sicchè, esauriti gli esemplari, ne venne chiesta una ristampa, che con notabili miglioramenti e accresciuta, ma intitolata *Il giovane studente che brama santificarsi*, uscì nel 1859. Non era per anco trascorso l'anno susseguente, ed ecco presentarsi l'opportunità di una terza edizione al tipografo, di ulteriori ritocchi e addizioni all'autore. Due altre per contentare le domande se ne dovettero pubblicare nel 1862 e 1866, alle quali, ritenuta l'intitolazione più breve, *Lo studente cattolico*, adottata per la terza, il Fenoglio arrecò nuove cure perchè, sempre desideroso di colmare una lacuna nella nostra letteratura ascetica, con sottile disamina andava esplorando ogni taccherella, ogni omissione di documenti appropriati allo scopo speciale che avea in vista.

A imitazione de' più acreditati ascetici, anzi di un celeberrimo sovra tutti, diede alla luce nel 1852 sotto forma di dialogo tra *Il divin Maestro e la giovane*, un manuale di istruzioni per le donzelle corredato di preghiere adatte al loro stato. « Per questo lavoro, dichiara egli, mi valsi in parte

riducendo o traducendo liberamente, di alcune opere italiane e straniere dettate con vero spirito cristiano, e d'una particolarmente, che è tutta buon sugo di ascetica, e il cui autore è un esimio Religioso, il padre Antonio Passy della Congregazione del Santissimo Redentore. » Anche questa operetta fu giudicata sì pia, sì prudente, sì profittevole, che, riprodotta subito nel 1853 e più volte di nuovo, contava la nona nel 1868; e tutte costarono ripetute diligenze allo scrittore.

Ma, a parer mio, più originali insieme e di maggior conto sono le istruzioni con cui intese a tratteggiar *La vera madre di famiglia*. Queste, per la prima volta nel 1856, si publicarono per la sesta nel 1867, e per la settima nel 1871, con addizioni del chiarissimo P. Don Antonio Bonfiglio C. R. Somasco. Corre tra i Toscani il proverbio: *Se non sei pia, sei donna ria:* lasciati pertanto ad altri gli ammonimenti che riguardano la madre nella sua igienica efficacia sulla prole, il P. Fenoglio pensò ai più alti e rilevanti della educazione, e volle estendersi sui doveri della donna qual moglie, madre educatrice cristiana da vero, non ornata solo di quella costumatezza e saggezza naturale, propria pur de' pagani, che per certi scrittori e certe donne cattoliche è tutto o poco meno che tutto. Che per questo trattatello il buon Somasco non si dispensasse dal successivo rivedere e migliorare, del pari che pei due altri, non accade soggiungerlo.

Non era egli in fatti, come già si scorge dal fin qui narrato, di quei male avveduti che, poveri di cultura nelle umane lettere, destituiti di criterio estetico, ignorando la necessità, o impazienti della ripetuta e lenta fatica del limare, improvvisano libri in grettissimo stile e scorretto linguaggio, paghi di affidare ai tipografi alcune carte dettate con pia intenzione, non sempre accompagnata da sufficiente accuratezza di verità, integrità, lucidezza dottrinale. L'umile Religioso ascoltava un amico, il quale soleva rammentargli che *presto e bene di raro avviene*; che, al pari d'ogni altra cosa che imprendasi a gloria di Dio, i più brevi e popolari libriccini spirituali vogliono essere maturamente pensati e non abborracciati a strapazzo; che altro è la linda e amabile semplicità, frutto di felice ingegno e laboriosa meditazione, altro la ributtante rozzezza di elocuzione, conseguenza e indizio di studii imperfetti e di falso gusto; che per essere capiti dagl'idioti non sarà poi tanto spesso inevitabile una grossolana sgrammaticatura, non mai scusabili le voci e frasi basse, mal sonanti, o l'ingrato ritornello delle stesse (non sempre le più convenienti) dizioni, con noia fin anco di qualche paziente lettore od uditore. Che se il numero di cotesti scrittori, nei quali encomiasi il buon volere, ma si deplora il modo onde lo recano

in atto, oggi, anche tra noi si è diradato, si desidera tuttora in non pochi ascetici un importante riguardo. Intendo di accennare alla avvertenza di non tramutare, o almeno di non esprimersi come se tramutassero i consigli in precetti, le obbligazioni cessate o ristrette ad alcuni luoghi o casi in obbligazioni vigenti o generali, certe opinioni di qualche scrittore soverchiante per rigidezza o per cautela in sentenze autorevolmente pronunciate, autenticamente ricevute. Accenno altresì al ricorrere arbitrario, o più tosto all'abuso delle voci *si deve*, *si dovrebbe* tanto commode per chi acceso di virtuoso zelo, non è egualmente riflessivo su ciò che conviensi per renderlo utile in pratica, e trasanda la prudenza calcolatrice che lo dee regolare; formole sbadatamente ripetute, e ripetutamente a danno di quei cristiani che le ricevono come precisi dettami di morale incontrastabile, ma colla volontà di non conformarvisi, perchè ripugnano al loro vivere rilasciato; formole che sgomentano e straziano le anime di coscienza delicata e meticulosa, che da siffatte istruzioni ritraggono dubbiezze e paure, onde sono costrette a chiedere altrove istruzioni più assennate e schiarimenti, tentate anche di abbandonare chi per difetto di dottrina, di perspicacia, di parole adeguate a significare le cose secondo la verità, o per manco di considerazione ponderata delle medesime sotto i varii loro rispetti teoretici e pratici, o perchè insofferenti, se non incapaci, della applicazione necessaria per riuscire a una esposizione chiara, assestata, bastevole (non equivoca, ambigua, scompigliata, a brandelli, monca), degli argomenti desta scrupoli e scontento in coteste anime bisognose di tutt'altro pascolo.

Il modesto Fenoglio sempre intento a doveri inerenti all'incarico demandatogli stava occupandosi, mi fu assicurato, nel tradurre a servizio altrui dal Tedesco alcune prediche, quando il morbo che lo travagliava gli troncò quest'opera di carità, e gli porse in vece l'occasione di praticare la pazienza e rassegnazione cristiana. Ricevuti allora divotamente tutti i soccorsi che la Chiesa presta ai fedeli per disporli al gran passo, ch'egli soleva ricordare a sè stesso fin dagli anni della maggior vigoria, spirò nella pace del Signore il giorno 8 di novembre del 1870, lasciando di sè cara e onoranda memoria in quanti lo conobbero. E sovra le mortali di lui spoglie presso quelle de' suoi confratelli D. Giuseppe Pattoni e D. Domenico Pressone di sempre cara ed onorata ricordanza, già parochi anch'essi di S. Maria del Popolo, l'amico e collega D. Francesco Calandri fece incidere a proprie spese nel camposanto della città di Cherasco la seguente iscrizione:

A † Ω

Al confratello dilettissimo
GIOVANNI BATTISTA FENOGLIO
Di Villanova nel Mondovì
Che per più anni con paziente solerzia
Insegnò umane lettere
Nei collegii di Lugano e Como
Condusse molte anime alla santità
Ne additò le vie in lodate pagine
A' giovani studiosi alle donzelle e matrone
E in questa città
Economo spirituale di S. Maria del Popolo
Spirò nell'età di anni LXIV
Il giorno VIII di Novembre del MDCCCLXX
Pose questa memoria
Il sacerd. Francesco Calandri C. R. S.

0510

87

Al reverendo Padre
Don Gaetano Mantovani
C. R. Somasco
l'autore

A Bassano (Veneto)
Stabilimento Cremona

178